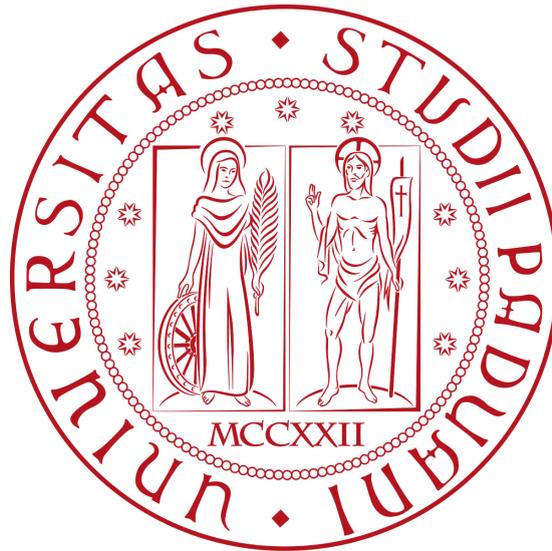


**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia  
Applicata (FISPPA)**



**Corso di laurea in Filosofia**

**Tesi di laurea Triennale**

Anno accademico:  
2023/2024

***Relatore:***  
**Grigenti Fabio**

***Laureando:*** Daniel Vianello  
***Matricola:*** 2046226

**IL MONDO DI EREWHON. LE DISTOPIE DEL PENSIERO E L'UTOPIA  
DELLA TECNICA**

## INDICE

<b>1. Introduzione</b>	3
<b>Prima parte. Le distopie del pensiero</b>	5
2. Vita e opere di Samuel Butler. Il primo periodo e la formazione	5
2.1. L'esperienza italiana e Handel	6
2.2. Le criticità religiose	7
2.3. Contra Darwin	9
2.4. L'ultimo periodo e la stesura di Erewhon	10
3. Il viaggio di Higgs	12
4. Alle soglie di Erewhon	13
5. Arrivo in città e concezioni sociali, morali e didattiche degli erewhoniani	18
5.1. Opinioni correnti degli erewhoniani sulla malattia fisica e morale	18
5.2. Opinioni degli erewhoniani sulla morte	22
5.3. Opinioni degli erewhoniani sulla nascita	23
5.4. Le scuole dell'irragionevolezza	24
<b>Seconda parte. Critica al progresso o della pericolosità delle macchine</b>	27
1. La rivoluzione	27
2. Il libro delle macchine. Coscienza e intelligenza animale e vegetale	28
2.1. Il dominio delle macchine	31
2.2. Le macchine sono coscienti?	35
<b>Conclusione</b>	39
<b>Bibliografia</b>	41

## 1. Introduzione

Considerato da molti critici letterati, filosofi e scienziati un eccentrico, un individuo fuori dal comune (nel senso più negativo e dispregiativo del termine) e uno pseudo-scienziato, Samuel Butler è stato un grande innovatore nel campo della letteratura e della filosofia.

I suoi scritti spaziano da argomenti di scienza evoluzionistica (gli scritti contro Darwin), critica letteraria (sui sonetti di Shakespeare e sugli scritti omerici per quanto riguarda l'autore stesso e il luogo di scrittura) e argomenti teologico-religiosi (sulla resurrezione di Cristo e sui miracoli a lui attribuiti). Si interesserà, durante le sue scorribande artistico-letterarie, anche dell'Italia alla quale dedicherà ben tre libri: *Alps and Sanctuaries of Piedmont and Canton Ticino*, *Ex Voto: an Account of the Sacro Monte or New Jerusalem at Varallo Sesia*, *Verdi Prati* (il quale rimarrà incompiuto e verranno pubblicati nei *Diari* alcuni pezzi).

È proprio il suo carattere ibrido, liberale e difficilmente definibile, che lo porterà a distaccarsi dalla matrice cristiana della sua famiglia e divenire un eterodosso critizzatore dei più intoccabili dogmi cristiani.

Non solo. Butler sarà anche un eretico in campo musicale e artistico (nel senso della pittura). Infatti produrrà, antecedentemente alla sua attività da scrittore, dei quadri e della musica mediocre in stile "handeliano".

In relazione alla sua attività artistica, e sempre con la sua tagliente ironia, sosterrà nei suoi diari: "Non volevo scrivere *Erewhon* [...] volevo continuare a dipingere, ed era per me una seccatura abominevole l'essere trascinato quasi contro voglia a scriverlo".

Ci sembra davvero esilarante, se non paradossale, il fatto che lui dica di essere stato trascinato contro voglia a scrivere l'opera più riuscita, quella grazie alla quale ancora oggi ricordiamo il suo nome.

Emerge quindi il carattere ironico e sarcastico, che permarrà durante tutta l'opera, con il quale si approccia alla stesura e invenzione di questo mondo fantastico e irreale (che però ci rappresenta vividamente ancora oggi): il mondo di *Erewhon*.

Nella prima parte si andrà ad analizzare nel dettaglio la biografia di Samuel Butler e ci concentreremo su come essa abbia influenzato la sua produzione filosofica, scientifica e letteraria.

Successivamente, arrivati alla produzione di *Erewhon*, si parlerà della genesi e dello sviluppo di questo romanzo.

Tratteremo della struttura di base del romanzo e dell'intreccio tematico-contenutistico e di come esso si leghi a temi fondamentali presenti nell'Inghilterra del tempo di Butler.

Arrivati al centro del romanzo analizzeremo nel dettaglio gli usi e i costumi degli erewhoniani, legandoli a concezioni e riflessioni presenti anche nel mondo occidentale.

Nella seconda parte della trattazione analizzeremo il tema della tecnica in *Erewhon*. Partendo dalla tesi di fondo, dimostreremo come si snoda il ragionamento e la riflessione butleriana in vista della dimostrazione e della trattazione dei temi del progresso e degli oggetti tecnologici. Tratteremo anche di intelligenza vegetale, animale e se si possa parlare di intelligenza artificiale.

## **Prima parte**

### **Le distopie del pensiero**

#### *2. Vita e opere di Samuel Butler. Il primo periodo e la formazione.*

Samuel Butler nacque a Langar il 4 Dicembre 1835. Langar è un piccolo villaggio inglese del Nottinghamshire, appartenente al distretto di Rushcliffe.

Fu il secondo di quattro figli del canonico Thomas Butler e di Fanny Worsley. Suo padre faceva parte della chiesa Anglicana, come suo nonno omonimo. Quest'ultimo fu un vescovo anglicano, filologo, pedagogista e bibliofilo inglese. Di lui venne scritta una biografia molto importante dal nipote nel 1896, dove viene descritta la sua intera vita e, più generalmente, i caratteri del clero anglicano e dei bibliofili inglesi. Proprio dal nonno deriverà la grande ortodossia del padre, il quale, volendola tramandare anche ai figli, creerà dei forti scontri e dissidi nell'ambiente familiare.

La madre, invece, apparteneva ad una famiglia unitariana<sup>1</sup> di Bristol. Necessariamente, tra il credo della madre e quello del padre, si cercò di imporre ai figli il credo del padre. Infatti la maggior parte delle famiglie inglesi di fine '800 erano a stampo patriarcale.

La successiva volontà di Samuel di diventare un pastore anglicano, infatti, non deriva tanto da una spinta e volontà interiore, ma da un rigido insegnamento da parte del padre. I suoi fratelli Harriet (1834), Thomas (1838) e Mary (1841) furono ovviamente cresciuti nello stesso modo: secondo i principi di una concezione puritana che non conoscevano compromessi o compassionevole benevolenza.

Mentre le due sorelle e la madre cercarono in qualche modo di adattarsi ai duri dettami del padre, suo fratello Thomas e Samuel furono di diverso avviso.

Il fratello, diversamente da Samuel, ruppe completamente e definitivamente col padre e non si sentirono più fino alla morte di quest'ultimo.

Fu una rottura talmente radicale e definitiva che Samuel ci riporta nei suoi diari una frase che lo colpì molto del padre. Questo disse di non voler sapere più dove si trovava il figlio Thomas, se non alla sua morte.

---

<sup>1</sup> L' Unitarianismo è un movimento religioso nato in seno al cristianesimo protestante (anglicano), il quale rifiuta l'idea di trinità e quindi di natura divina di Cristo. La conseguenza di questa credenza è il fatto che Dio è visto come l'unico essere creatore ed assoluto. Questa credenza è già presente nel cristianesimo del primo tempo, ad esempio negli ariani (IV e VIII secolo).

Proprio questa scissione fra uomini (Samuel e Thomas) e donne (Fanny, Harriet e Mary) confluirà nella sfiducia verso il mondo femminile, la quale a volte sfocia nella misoginia.

Queste fratture e scontri familiari produrranno una continua e assidua ricerca di un posto dove stare e di qualcosa da fare. Come abbiamo già accennato nell'introduzione Butler è tutto il contrario di un carattere deciso e sicuro di sé. La sua vita è un andare e venire sia di posizione geografica, sia di amicizie e sia di attività intellettuali e artistiche.

Il denaro è un tema centrale per la sua vita e, necessariamente, si riflette nelle sue opere<sup>2</sup>. Rappresenta per lui un'autonomia e una libertà da sempre ricercata ma mai veramente trovata. Grazie al denaro, sarebbe stato in grado di sfuggire dal controllo duro e ferreo del padre, e quindi anche dal giogo religioso che lo teneva avvinghiato ad una vita che non sentiva sua.

## 2.1 L'esperienza italiana e Handel

Due esperienze hanno una grande importanza nella sua formazione e sono le prime che gli danno un vero e proprio senso di gioia.

La prima risale al 1843-1844 quando fa un viaggio a Roma e Napoli con i genitori e rimarrà estasiato dalla bellezza della penisola italiana, della quale produrrà anche tre scritti<sup>3</sup>. In Italia tornò a diciotto anni, rafforzando così il suo interesse per la pittura e la musica.

Il secondo grande incontro fu con la musica di Handel<sup>4</sup> della quale si innamorò e che cercò lui stesso di replicare, con scarsi risultati.

Il primo periodo nel quale si sentì veramente libero e le strette di Langar e della sua famiglia vennero un po' allentate, è quello dell'iscrizione a Cambridge. Ovviamente questa avviene per volontà del padre nel 1854, quando Samuel non ha ancora compiuto il diciannovesimo anno di età.

---

<sup>2</sup> Pensiamo al capitolo e tutta la dissertazione sulle banche musicali e sulla valuta di *Erewhon*. Anche in *Ritorno in Erewhon* il denaro non si erge a tema fondamentale, ma rimane sottotraccia come per continuare a richiamare l'attenzione sul suo valore.

<sup>3</sup> *Alps and Sanctuaries of Piedmont and Canton Ticino (1881)*, *Ex Voto: an Account of the Sacro Monte or New Jerusalem at Varallo Sesia (1888)*, *Verdi Prati* (il quale rimarrà incompiuto e verranno pubblicati nei *Diari* alcuni pezzi)

<sup>4</sup> Georg Friedrich Handel (1685-1759) fu un compositore tedesco naturalizzato inglese, del periodo barocco. Produsse principalmente musica classica, *Schlager & Volksmusik* e New Age.

Anche a Cambridge viene dimostrato il suo carattere duplice, indeciso e ibrido. Nei primi due anni di questo percorso si dedicò allo studio della matematica, con scarsi risultati dato che passò al corso di laurea "Classics" (che corrisponde alla nostra laurea in lettere), il quale venne conseguito con grande impegno.

A Cambridge c'era la possibilità per gli studenti di pubblicare un articolo da loro prodotto su argomenti inerenti il corso di laurea che si stava frequentando. Butler colse l'occasione e pubblicò in questo periodo i suoi primi scritti.

*On English composition and Other Matters*<sup>5</sup>: in questo scritto si ritroveranno alcuni temi, sia stilistici sia ideali, della sua produzione successiva. Ad esempio una diffidenza critica verso le regole costituite<sup>6</sup> che si presenta anche in *Erewhon*, spinte di sentimentalismo ingenuo e una continua distorsione della realtà e dei dati di fatto che, a primo impatto possono sembrare oggettivi, ma mutano il loro carattere ontologico-funzionale in base al contesto nei quali vengono inseriti.

*Our town*<sup>7</sup>: descrive un viaggio che fece in Europa. In questo scritto si prefigurano già alcuni temi che riemergeranno in *Alps and Sanctuaries*.

A quel tempo, oltre a quegli scritti, pubblicò alcuni trattati riferendosi criticamente agli studenti fanaticamente pii e che seguivano, a suo modo di vedere, la religione in maniera troppo ortodossa e acritica.

## 2.2 Le criticità religiose

Ironia della sorte, come abbiamo già accennato, suo padre voleva che, appena fosse uscito dall'università, prendesse gli ordini e diventasse un sacerdote; entrasse quindi a far parte del mondo tanto criticato della Chiesa.

D'altronde questa strada era la più ovvia per il giovane Samuel. Entrato all'università si iniziarono ad insinuare dei dubbi sulla validità dei dogmi cristiani, ma

---

<sup>5</sup> "The Eagle" (periodico scritto ed edito dagli studenti del St. John's College), Cambridge, 1858, ristampato in *A First Year in Canterbury Settlements and Other Early Essays*, London, A. C. Fifield, 1914.

<sup>6</sup> Ricordiamo scritti come *Darwin among the machines* (1863) o *Shakespeare's Sonnet* (1888) nei quali si va contro rispettivamente alla teoria di Darwin e all'ordine dei sonetti di Shakespeare per come li avevano organizzati le edizioni critiche. Sono tutte regole o costituzioni di pensiero che al tempo erano quasi intoccabili, in quanto protetti da tutta quella serie di scienziati e critici letterari che ne protraevano la tradizione, verso i quali Butler cerca di sferrare un attacco fondamentale e radicale.

Nel caso delle critiche a Darwin, non verranno prese in considerazioni, in quanto Butler non veniva visto come uno scienziato con una solida base di studi (ricordiamo che in questo periodo, cioè fine '800, la scienza sta vivendo una forte settorializzazione e parcellizzazione a fronte dello sviluppo del pensiero positivista influenzato dal precedente illuminismo filosofico-scientifico)

<sup>7</sup> "The Eagle". Cambridge, 1859, ristampato in *A first Year*.

non erano ancora maturi da poter dare la forza a Samuel di avversare il mondo ecclesiastico.

Le criticità iniziarono ad inasprirsi qualche anno dopo; infatti, appena finita la laurea, andò a Londra a vivere in mezzo ai bisognosi. Il suo compito era di assistente laico nella parrocchia di St. James, a Picadilly.

Ben presto si rese conto che, le persone alle quali viveva in mezzo, non avevano tanto bisogno di aiuto spirituale, quanto di aiuto materiale. Si rese quindi conto che la sua attività era futile e non giovava in nessun modo ai poveri. I dubbi che all'università erano solo in nuce, assunsero delle dimensioni sempre più importanti e i risultati non si fecero attendere.

Due episodi, tra di essi collegati, crearono in lui l'effetto di rifiuto totale della Chiesa e dei dogmi cristiani.

Il primo è la lettura delle Sacre Scritture. Essendo un curioso e grande studioso di natura, e dovendo entrare nel mondo ecclesiastico, si mise a studiare le Scritture con fervente passione. Ben presto il divario fra lui e la fede cristiana si ampliò radicalmente, soprattutto quando iniziò a mettere in dubbio il dogma della resurrezione di Cristo.

Il secondo episodio può sembrare insignificante ma, per la formazione di Butler, ha caratterizzato la rottura fondamentale che c'è stata fra lui e la fede religiosa.

Doveva dare lezioni ad alcuni ragazzini della parrocchia che inizialmente non conosceva. Venne a sapere che alcuni di loro non erano battezzati e, non essendoci nei comportamenti nessuna differenza tra loro e quelli battezzati, restò fortemente scosso. Infatti, se il battesimo non produce un effetto visibile di bontà e altruismo in chi lo riceve, che senso ha essere battezzati? Come effetto domino, Butler mise in discussione tutti e 7 i sacramenti e a quel punto non ci poteva più essere nessuna relazione fra lui e il mondo cristiano.

Con queste idee in testa, Samuel lasciò Londra e tornò a Cambridge, dove cercò di liberarsi dal giogo paterno. A questo periodo infatti risalgono delle lettere tra lui e suo padre, nelle quali quest'ultimo riferisce al figlio tutta la contrarietà e l'insensatezza che lui vide in quella scelta.

Da parte di Samuel, questo fu non solo un modo per abbandonare i dogmi cristiani che trovava insensati, ma anche di liberarsi dal controllo ossessivo del padre. Come segno definitivo della rottura col padre, partì per la nuova Zelanda alla fine del 1859.

Un altro punto importante per quanto riguarda la critica alla Chiesa fu la pubblicazione di *The Fair Heaven*<sup>8</sup> nel 1873. La storia di questo scritto è veramente interessante. Si finse un cristiano che stava per perdere la fede e, proprio per questo, ha voluto scrivere un testo per ritrovarla difendendo i dogmi cristiani contro i suoi detrattori.

Il vero intento di Butler era quello di addurre delle tesi talmente deboli che, colui che avesse letto il testo, non poteva che comprendere l'assurdità e l'infondatezza di queste tesi.

Il risultato fu l'opposto: il libro venne preso sul serio e ricevette le lodi di un giornale cattolico, un pastore anglicano lo consigliò ad un amico che voleva convertirsi e l'importante "Scotsman" disse che era un testo di un'immensità profonda.

### 2.3 *Contra Darwin*

Nel 1859, anno nel quale partì per la Nuova Zelanda, Darwin pubblicò *L'origine delle specie*, della quale Butler venne a conoscenza solo l'anno dopo. Avendo trovato la pace che da tanto tempo cercava, si permise di scrivere e leggere molto in questa nuova isola felice.

Come per il cristianesimo, la passione e la volontà con la quale lesse lo scritto di Darwin, causò in un secondo momento un effetto opposto.

Il primo libro che produsse in riferimento a Darwin e alle sue teorie è *Darwin among the Machines*<sup>9</sup>. Appare anche per la prima volta una tesi che tornerà in *Erewhon*.

In questo interessante scritto produce la teoria secondo la quale, non solo gli organismi "viventi" possono avere intenzionalità e finalismo, ma anche le macchine sono da inserire nel novero delle specie animali. In questo senso Butler propone anche l'idea, proiettandosi nel futuro, che le macchine controlleranno l'uomo data la loro sensibile differenza di potenza, velocità e memoria rispetto ad esso.

L'evoluzione di questo suo pensiero viene integrata con il finalismo.

---

<sup>8</sup> *The Fair Heaven, A Work in Defence of The Miraculous Element in Our Lord's Ministry upon Earth, both as against Rationalistic Impugners and Certain Orthodox Defenders, by the late John Pickard Owen, with a Memoir of the Author by William Bickersteth Owen, London, Trubner, 1873.*

<sup>9</sup> *Darwin among the Machines*, in "The eagle", 13 Giugno 1863, New Zealand, ristampato in *A first Year*.

Nel senso che, come proporrà negli scritti seguenti sull'argomento, la vita non si evolve per mero effetto del caso che è rappresentato dalle condizioni esteriori ambientali (come proponeva la teoria classica darwiniana), ma ci sarebbe una vera e propria determinazione ad evolversi.

In questa linea di pensiero integra anche l'importante contributo della memoria. A suo modo di vedere, esisterebbe una memoria comune a tutti gli esseri viventi, la quale fonderebbe l'esistenza di un panteismo ordinato e armonico che avrebbe già in nuce tutta la storia dell'universo.

Quindi la figura di Dio, la quale inizialmente era stata scalzata dall'adesione alle idee darwiniane, viene ripresa in seno a questa concezione successiva.

L'esposizione di queste teorie non ebbe nessun riscontro nella comunità scientifica e si risolse in un assoluto silenzio. Non tanto perché Butler non era conosciuto, come abbiamo visto aveva già pubblicato alcuni scritti, bensì non era considerato uno scienziato all'altezza di Darwin e gli altri evoluzionisti.

L'amarezza che provò nel non ricevere nessuna risposta, venne convogliata tutta nei seguenti scritti contro Darwin.

Ricordiamo ad esempio *Evolution Old or New*<sup>10</sup> nel quale afferma che Darwin non sarebbe in nessun modo padre della teoria evoluzionista della quale avevano già parlato altri prima di lui; *Unconscious Memory*<sup>11</sup> dove versa tutto il suo risentimento per Darwin e la sua cricca di scienziati con sarcasmi e prese in giro; *Luck or Cunning*<sup>12</sup> nel quale propone una teoria sulla vibrazione come fondamento della memoria, dove l'attacco nei confronti di Darwin ormai è diventato personale.

Per Butler questo attacco gli costerà molto più caro di quello sferrato alla religione cristiana, tanto che in *Life and Habit*<sup>13</sup> scriverà che la tirannia degli scienziati del futuro sarà molto peggio di quella della Chiesa.

Nonostante quindi la sua avversione per il mondo cristiano, questa disputa (quasi unilaterale) con Darwin, gli fece odiare ancora di più il mondo degli scienziati.

#### 2.4 L'ultimo periodo e la stesura di Erewhon

---

<sup>10</sup> *Evolution Old or New, or The Theories of Buffon, Dr. Erasmus Darwin and Lamarck, as compared with that of Mr. Charles Darwin*, London, Handwicke and Bouge, 1879.

<sup>11</sup> *Unconscious Memory: A Comparison between the Theory of Dr. Ewald Hearing... and the "Philosophy of the Unconscious" or Dr. Edward von Hartmann, with translation*, London, D. Bouge, 1880

<sup>12</sup> *Luck or Cunning as a Main Means of Organic Modification? An Attempt to throw additional Light upon Darwin's Theory of Natural Selection*, London, Trubner, 1887.

<sup>13</sup> *Life and Habit, an Essay after a Complete View of Evolution*, London, Trubner 1878.

Nell'ultimo periodo della sua vita si concentrò sullo studio degli scritti omerici e pubblicò *The Authoress of the Odyssey*<sup>14</sup>, *The Iliad of Homer*<sup>15</sup> e altri scritti su Shakespeare. Non ebbe mai problemi di denaro in quanto sia l'eredità del padre, sia il suo stile di vita molto modesto, gli permisero di avere sempre del denaro da parte per pubblicare le sue opere e per viaggiare.

*Erewhon*<sup>16</sup> fu preceduto da dieci anni di pensiero e di riflessione; una fase preparatoria che sfocerà nel grande capolavoro.

Si dice questo perché negli anni precedenti aveva pubblicato alcune opere che poi verranno inserite in *Erewhon*.

Ad esempio *Darwin among the Machines* e *Lucubratio Ebria* che faranno parte del capitolo *Il libro delle macchine*. Altre parti che avevano avuto una riflessione molto precedente alla prefazione del libro sono il capitolo sui non nati, sulle banche musicali e sul processo ad un uomo malato di tubercolosi.

Il testo completo venne pubblicato nel Marzo del 1872. La pubblicazione dovette essere pagata a spese di Butler, in quanto non era ancora abbastanza famoso e gli editori erano reticenti a pubblicarlo. La sua vera fama arriverà tutta dopo la prima pubblicazione. Infatti, il seguito di *Erewhon*, verrà pubblicato a spese degli editori.

Quando il 25 maggio 1872 fu pubblicato il nome del vero autore (la prima stampa era stata pubblicata anonimamente), le vendite calarono repentinamente ma Butler non si perse d'animo.

Alla fine del 1873 il romanzo era già alla quinta ristampa e le vendite continuarono ad aumentare.

Passarono ben 23 anni e a Butler venne l'idea di pubblicare il seguito. In realtà voleva farlo per due principali motivi: il primo è che il primo romanzo era andato molto bene e quindi sperava nella riuscita anche del secondo; il secondo motivo è che c'erano alcune parti le quali non erano totalmente riuscite secondo Butler e voleva scrivere un romanzo migliore che evitasse questi difetti (ad esempio l'esistenza di una trama abbozzata e la poca profondità dei personaggi).

---

<sup>14</sup> *The Authoress of the Odyssey, where and when she wrote, Who she was, the Use she made of the "Iliad", and How the Poem grew under her Hands*, London, Longmans, 1897.

<sup>15</sup> *The Iliad of Homer, Rendered into English Prose for the Use of those who cannot read the Original*, London, Longmans, 1898

<sup>16</sup> *Erewhon, or Over the Range, New and Revised Edition*, London, Grant Richards, 1901

*Ritorno in Erewhon*<sup>17</sup> fu scritto interamente in un anno e fu l'unico romanzo di Butler pubblicato a spese degli editori. Venne pubblicato a fine Aprile 1901.

### 3. Il viaggio di Higgs<sup>18</sup>

Il viaggio di Higgs parte uno degli ultimi mesi del 1868 e, come da lui affermato, sia la destinazione sia il periodo esatto sono stati omessi per non far comprendere ai lettori dove fosse diretto. La motivazione che viene data di questa partenza verso la meta a noi sconosciuta è la volontà di Higgs di arricchirsi e trovare un posto dove allevare bestiame e pecore. Il punto dove era diretto era una colonia fondata 8 o 9 anni prima da alcuni coloni inglesi.

Il punto di partenza di questo viaggio è perfettamente parallelo e corrisponde alla sua esperienza biografica. Nel 1859, in seguito alla frattura religiosa e familiare, era partito per la Nuova Zelanda in vista di fare un pò di soldi con un allevamento di pecore in una colonia fondata 9 anni prima.

Dopo essere arrivato su quest'isola e avendola descritta come un posto pacifico dove si poteva continuare ad allevare bestiame fra la natura e la serenità, Butler inizia il vero e proprio racconto dal quale partiranno le curiosità che spingeranno Higgs nei confini più inesplorati dell'isola.

Tra tutti i pensieri che passarono nella sua testa, uno tra gli altri li sovrastava; la colonna di monti oltre la quale nessuno sapeva cosa ci fosse.

Arrivato il periodo della tosatura, Higgs conosce un capo indigeno di nome Chowbok, incline al bere e, da quanto descritto, di aspetto molto sgradevole esteticamente.

Essendo in quelle zone da molto più tempo di Higgs, quest'ultimo tentò in tutti i modi di strappargli qualche informazione riguardante cosa ci fosse dopo la catena montuosa. Chowbok aveva un atteggiamento evasivo e tergiversava quando gli venivano chieste queste informazioni. In un episodio in particolare, Higgs tenta di far ubriacare l'indigeno, ma nulla da fare. Chowbok, ogni volta che gli si nominava la catena montuosa principale, si terrorizzava e fuggiva.

---

<sup>17</sup> *Erewhon Revisited, Twenty Years Later both by the Original Discoverer of the Country and by his Son*, London, Grant-Richards, 1901

<sup>18</sup> Questo è il nome che noi veniamo a conoscenza per la prima volta nella *Prefazione* di *Ritorno in Erewhon* in quanto è il figlio che parla del padre. In *Erewhon* non si nomina mai perché parla sempre in prima persona. D'ora in avanti per comodità e non ripetizione, si utilizzerà questo nome per definire il protagonista.

Higgs però, troppo curioso, decise che, finito il periodo della tosatura, sarebbe partito per esplorare quella catena montuosa, in modo da vedere se potesse trovare dell'oro o altre risorse preziose.

Higgs riesce a convincere Chowbok a seguirlo per fare un semplice giro d'esplorazione e decise che se lo avesse abbandonato avrebbe proseguito da solo.

I due partirono con un mulo per l'esplorazione e dopo due giorni di cammino, arrivarono al fatidico fiume dove Higgs si mise a cercare oro setacciandolo.

Inizialmente pare che la paura dell'indigeno per la catena montuosa sia scomparsa ma, continuando a salire, ad un certo punto Higgs si girò e notò che Chowbok stava scappando a tutta velocità verso la valle, ripercorrendo il percorso a ritroso. Dovette proseguire il suo viaggio da solo, senza il suo compagno e senza sapere dove stesse andando.

In questo primo tratto di romanzo vediamo alcuni elementi molto legati alla biografia di Samuel Butler e che sembra porre nel racconto per raccontare di sé. Ad esempio abbiamo il tema del denaro nel momento in cui Higgs parte dall'Inghilterra e quando vuole cercare l'oro nella catena montuosa. Abbiamo il tema della solitudine; sia quando arriva che quando viene lasciato solo dall'indigeno sentiamo gli echi della vita di Butler quando si isola in Nuova Zelanda e quando perde l'appoggio del padre dato il suo abbandono della fede. Anche il tema del non conosciuto è molto presente nella biografia stessa dell'autore. Infatti non ha mai avuto una strada ben definita o un'idea precisa su cosa voleva fare; la sua vita è stata un continuo vagabondaggio alla ricerca di un posto nel mondo.

La biografia di Butler e il suo romanzo sono inestricabilmente uniti e non possiamo comprendere il secondo senza aver analizzato la prima, come vedremo anche da alcuni elementi che ritorneranno nel prosieguo del racconto.

#### 4. *Alle soglie di Erewhon*

Higgs venne lasciato solo, ma non si perse d'animo. Tentò in tutti i modi di riunire gli ultimi averi che gli sono rimasti (coperta, orologio, fiammiferi), in vista di un possibile utilizzo futuro. A riguardo di questi oggetti c'è un passaggio fondamentale dove Higgs dice:

persino la vista delle mie coperte, persino il ticchettio dell'orologio, ricordo, mi davano un certo conforto: erano cose che mi legavano agli altri uomini. Ma il grido dei galli selvatici mi spaventava, come pure il chiacchiericcio di un uccello sconosciuto che pareva ridesse di me.<sup>19</sup>

Si comprende che sta per accadere qualcosa che lo farà dividere da quegli oggetti che, quando siamo nella società reputiamo quotidiani, ma quando siamo sperduti in mezzo alle montagne costituiscono le *cose che mi legano agli altri uomini*. Ma questo verrà specificato più avanti.

Continuò la sua traversata fino a passare la cima della montagna e ridiscendere dall'altra parte. Dopo aver attraversato un fiume impervio, essendo bagnato fradicio e in piena solitudine, Higgs ripensò a Chowbok.

Si lasciò trasportare dai pensieri di quando era assieme a lui e ci viene riferito quante abilità manuali avesse imparato da questo indigeno che era sempre vissuto a contatto con la natura. L'abilità manuale di Chowbok era indirettamente proporzionale alla sua intelligenza o profondità di spirito.

In questo *flashback* ci viene proposta una tagliente parodia del cristianesimo e, più specificatamente, di coloro i quali vogliono convertire (a volte con la forza a volte no) le persone che ancora non hanno aderito alla fede cristiana.

Sappiamo che lo sviluppo e la massima espressione di questo fenomeno l'abbiamo in epoca di conquista dell'America quando, i missionari gesuiti o domenicani, vanno nel nuovo mondo per evangelizzare le genti.

Tutto parte con l'arrivo<sup>20</sup> in America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492. Da questo punto in poi le popolazioni autoctone che gli occidentali trovano in centro e sud America, verranno viste come non progredite sia relativamente alla tecnologia e sia per le credenze morali e spirituali. In questa maniera i vari ordini monastici si presero il compito di portare la parola di Gesù in questo nuovo mondo e quindi di evangelizzare tutti coloro che incontravano.

Sembra che Butler voglia scagliarsi proprio contro quest'idea che, quando si incontra una persona di un altro credo o di un'altra religione, il compito del

---

<sup>19</sup> Butler S., *Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pagina 25.

<sup>20</sup> Si è voluto usare il termine "arrivo" e non "scoperta" in quanto, secondo l'autore, il secondo deriva da una prospettiva eurocentrica ed etnocentrica, secondo la quale ciò che fa o vede una popolazione occidentale (come nel caso dell'arrivo in America da parte dei portoghesi) per la prima volta, non sia una prima volta semplicemente per questa stessa popolazione, ma debba essere trasposta ad una prima volta in assoluto.

bravo cristiano debba essere quello di convincere a tutti i costi che la religione cristiana sia l'unica vera e valida.

Vengono messi in luce due aspetti ilari e sarcastici con i quali Butler volle mettere in ridicolo i presupposti dell'evangelizzazione cristiana.

Il primo è quando Higgs dice:

[...] ricordavo la promessa di San Giacomo, per cui chi riesce a convertire un peccatore (e Chowbok peccatore lo era di certo) riscatterà una moltitudine di peccati. Mi dicevo quindi che la conversione di Chowbok avrebbe in qualche modo potuto compensare i peccati e le omissioni della mia vita passata<sup>21</sup>

Nasce un'evidente discrasia fra la volontà di convertire qualcuno per vera fede e perché si vuole mostrare il vero cammino verso la beatitudine e la volontà di convertire per vedere i propri peccati espiati, quindi sostanzialmente per un tornaconto personale.

Nel momento in cui Higgs ci dice che voleva far convertire l'indigeno perchè pensava in qualche modo di poter espiare i suoi peccati, ci dice due cose fondamentali: nella sua vita ha peccato quindi non è stato un fedele modello e la sua opera di evangelizzazione non è un'opera pura e genuinamente basata sulla fede, ma ricerca un vantaggio per sè. La fede, secondo la dottrina cristiana e grazie al contributo di scrittori di importanza radicale come Agostino d'Ippona, è una spinta interiore a conoscere il sommo creatore, e non può assolutamente basarsi sull'azione che viene fatta per un tornaconto personale come se fosse una merce da scambiare.

Questo elemento si ritrova anche nelle righe seguenti nelle quali Higgs afferma che Chowbok era già stato battezzato da un altro missionario, che però non aveva finito il rito adeguatamente. Higgs decide di finire il battesimo (facendo l'abluzione con una pentola) non tanto per interesse dell'anima dell'indigeno ma perché non potè altro *al pensiero dei pericoli a cui entrambi andavamo incontro*<sup>22</sup>. Non è messo in risalto il pericolo al quale incorre l'anima dell'indigeno che non è stato battezzato correttamente, ma sembra proprio che

---

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 31

<sup>22</sup> *Ibidem*

Higgs sia maggiormente preoccupato per i pericoli ai quali lui incorre per non aver portato un'infedele sulla strada della vera fede.

Il secondo elemento importante è in riferimento alla religione della sua tribù. Come nei primi missionari che andarono nelle Americhe, le religioni delle popolazioni che si incontrano non vengono minimamente prese in considerazioni o indagate dal punto di vista spirituale e andando ad approfondire il pantheon degli dei che vengono pregati. I missionari partivano dal presupposto che i culti e le religioni che venivano professate non avessero il grado di validità e religiosità posseduto dal cristianesimo.

Infatti Butler fa dire al protagonista del suo romanzo che *con un pò di fatica sarei riuscito a dissodarlo e liberarlo da qualsiasi residuo di fede nella religione della sua tribù*.<sup>23</sup> Questa critica al voler evangelizzare e sradicare le popolazioni dalla propria cultura e fede è rivolta direttamente all'opera che il cristianesimo ha fatto cercando di imporsi sulle altre popolazioni, non riuscendo ad avere un rapporto sano e di conoscenza con l'altro<sup>24</sup>.

Sulla critica al cristianesimo e ai suoi dogmi principali si baserà tutto il libro seguente a *Erewhon: Ritorno in Erewhon*. Quest'ultimo infatti si basa sul ritorno di Higgs ad Erewhon e la scoperta di un nuovo culto. Alla fine del primo romanzo infatti per andarsene da Erewhon, Higgs utilizzerà una mongolfiera alzandosi in cielo con la sua futura sposa Arowhena.

Da questo evento si creerà una religione chiamata Solfiglionesimo e la città principale di Erewhon diventerà Solfigliona<sup>25</sup>. Higgs verrà chiamato Figliodelsole. In *Ritorno in Erewhon* ci sono altri punti nei quali viene esplicitamente parodiato il cristianesimo. Ad esempio nel momento in cui, conversando con i professori Doppio e Gioco, questi confessano ad Higgs che fra un pò di giorni ci sarà un'esposizione del presunto sterco di cavalli con i quali Figliodelsole sarebbe asceso al cielo.

“Qualsiasi cosa fosse di cavalli non ce n'erano”. “Ma ci dovevano essere: di recente, come certo saprete, hanno trovato lo sterco di uno di

---

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 32

<sup>24</sup> In riferimento alla questione dell'altro e dell'evangelizzazione delle Americhe T. Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'altro*, Einaudi, 1992.

<sup>25</sup> Sia Solfiglionesimo che Solfigliona derivano dall'ascesa che Higgs ha fatto con la mongolfiera verso il sole. Da quel momento in poi gli erewhoniani lo hanno visto come il figlio del sole. Il suo nome si divinità sarà infatti Figliodelsole.

essi, conservatosi miracolosamente, e domenica prossima lo esporranno in un reliquiario d'oro<sup>26</sup>.

Sono fondamentali due aspetti in questa conversazione. Come abbiamo detto, Butler vuole mettere in ridicolo la credenza acritica che i credenti hanno verso i miracoli. Raccontando in *Erewhon* la vera ascesa al cielo in mongolfiera e in *Ritorno in Erewhon* come l'evento è stato storpiato dalla fede nella divinità, dimostra come ci sia ben poco di veritiero nei racconti miracolosi dei profeti e come essi vengano storpiati dal tempo e dalle distanze geografiche. Il secondo elemento è sicuramente lo sterco; Butler accosta un elemento sporco e grezzo con un elemento spirituale, per creare un paradosso che dimostra l'assurdità dei miracoli.

Tornando al viaggio di Higgs, proseguì per il valico e, spossato dalla scalata e dai pensieri si addormentò.

Venne svegliato dal tintinnio dei campanelli di alcune capre e si accorse che più in là c'erano due giovani ragazze sui diciotto anni e alcuni uomini, tra cui uno sembrava il capo del gruppo. Questo gruppo di persone non parlava inglese come Higgs infatti inizialmente dovettero comunicare a gesti. Lo portarono in un villaggio dove si riposò e mangiò un po' di latte con della carne.

Higgs venne colpito subito da due cose: la pochezza fisica di queste persone che afferma assomigliare a degli italiani<sup>27</sup> e l'aspetto primitivo dei loro utensili i quali sembravano venire da cinquecento anni prima.

Oltre a questi pensieri sull'aspetto fisico, sul vestiario e gli utensili di queste persone, a Higgs venne in mente un insegnamento ricevuto da suo nonno e suo padre. Secondo la tradizione le dieci tribù perdute di Israele erano ancora in pellegrinaggio per il mondo in attesa del momento in cui tornare nella terra promessa, la Palestina. Torna la questione della conversione e Higgs afferma che, se queste fossero le vere tribù perdute d'Israele e lui le riuscisse a convertire, riceverebbe un'"immensa corona di gloria"<sup>28</sup> e "un posto nei ranghi celesti, immediatamente sotto gli apostoli"<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> Butler S., *Ritorno in Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pag. 57-58

<sup>27</sup> Butler conosceva molto bene l'aspetto fisico della popolazione italiana dati i molti viaggi che ha fatto in Italia descritti nella biografia.

<sup>28</sup> Butler S., *Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pag. 43

<sup>29</sup> *Ibidem*.

## 5. Arrivo in città e concezioni socio-morali degli erewhoniani.

L'arrivo di Higgs ad *Erewhon* città non è dei più semplici. Infatti, dopo essere stato portato davanti a quello che sembrava la figura di principale rilievo della città, iniziò a ricevere domande sulla sua provenienza e sul motivo del suo arrivo in quella città così sperduta. Non notò nulla di strano in questo comportamento, riflettendo sul fatto che sia totalmente comprensibile per un "massimo magistrato" controllare e capire che intenzione avesse uno straniero che si volesse introdurre nella città. Tutto scorre liscio fino a quando, perquisendo le tasche, il magistrato non trovò l'orologio di Higgs. In quel momento notò che tutti gli astanti e il magistrato stesso lo guardavano quasi con orrore.

In quel momento il magistrato assieme ad alcune guardie, lo condusse a quello che a prima vista potrebbe sembrare il museo cittadino. Ciò che scoprirà Higgs sarà una storia molto più profonda e significativa legata anche all'incarcerazione e al biasimo con il quale lo hanno guardarono quando trovarono il suo orologio. Ma tutti questi eventi pregni di significato verranno adeguatamente esplicitati nella *seconda parte* della trattazione.

Come noi, anche Higgs per il momento non comprende il motivo della sua incarcerazione e del museo cittadino.

In carcere Higgs ricevette varie visite di persone che erano curiose di conoscere lo straniero venuto da lontano e del perché fosse stato rinchiuso. Dopo varie disavventure un ricco imprenditore riuscì a farlo uscire dalla prigionia. Ciò che importa alla nostra analisi filosofica ora, è di analizzare le concezioni e i pensieri della popolazione erewhoniana, i quali vengono appresi nel corso della sua permanenza nella casa della stessa persona che lo ha liberato: Nosnibor<sup>30</sup>.

### 5.1. Opinioni correnti degli erewhoniani sulla malattia fisica e morale

---

<sup>30</sup> Con la sua solita ironia tagliente, Butler ha voluto chiamare molti dei personaggi del romanzo con dei nomi messi al contrario. Ad esempio Nosnibor è il rovescio di Robinson; così come Yram, donna che ha conosciuto in carcere e con la quale avrà anche un figlio (narratore di *Ritorno in Erewhon*), sarebbe il rovescio di Mary.

Arrivato a casa di Nosnibor, la famiglia di quest'ultimo racconta a Higgs le concezioni morali, sociali, religiose e alla fine tecnologiche che vigono in Erewhon. Da questo punto in poi la trama del romanzo si fa sfocata ed eterea, lasciando prepotentemente spazio alla trattazione sui temi suddetti, i quali vengono trattati da Butler in maniera approfondita capitolo per capitolo.

Il primo tema che ci presenta è la concezione che gli erewhoniani hanno della malattia fisica e morale. Qui avviene il primo grande rovesciamento rispetto al nostro modo di concepirle.

Gli erewhoniani, quando una persona si ammala (fisicamente) o invecchia precocemente, non viene sostenuta dalla famiglia e non si prova nessun tipo di compassione per essa, anzi. La persona in questione viene citata a giudizio ed è passibile di denuncia o di incarcerazione. I reati si dividono in minori e maggiori: i primi fanno riferimento ad una persona che è sempre stata sana ma in tarda età soffre di perdita di udito o di vista, in questo caso è passibile di multa o di pochi giorni di prigione; i secondi si riferiscono ad una persona in giovane età che soffre di una malattia grave, in quel caso la pena è il carcere o la morte. L'aspetto forse più assurdo è che nel caso di morte di un parente vicino, se si prova tristezza o compassione si è passibili di denuncia. Infatti la morte viene vista come il peggiore dei crimini riguardanti le malattie fisiche, e colui che è in pena per chi è morto viene visto come un favoreggiatore.

Nel caso contrario invece di un reato fisico (furto, aggressione, omicidio, truffa) colui che ha commesso l'atto in questione viene portato in una specie di ospedale per essere guarito. Le persone a lui vicine lo vanno a trovare e provando compassione per i suoi atti e augurando una pronta guarigione.

Nonostante questo ci sembri assurdo Higgs, riflettendo, si ricorda di alcuni stati nei quali ci sono concezioni simili (ma non così estreme) a quelle erewhoniane. Ad esempio cita il suo paese, l'Inghilterra, dicendo che chi ha un ascenso si dice *peccant* (peccato) o se uno ha mal di pancia o mal di schiena si dice *bad* (anche in italiano diciamo "ho mal di pancia"). Un altro popolo citato sono i Maori i quali, quando una persona riceve una sventura (fisicamente tangibile) la tribù entra in casa sua e brucia tutti i suoi averi.

Anche in Italia Higgs<sup>31</sup> afferma di aver sentito concezioni del genere quando una signora disse che suo nipote era dotato di ogni tipo di virtù ma, *povero disgraziato, ha ammazzato suo zio*<sup>32</sup>.

Benchè queste concezioni si possano lievemente scorgere in alcuni stati europei e non, Butler sembra voler attuare un radicale rovesciamento della concezione generale che noi abbiamo rispetto alle malattie fisiche e quelle morali: le prime avvengono per sfortuna e contro ogni volontà del malato; le seconde sono da biasimare, esecrare e condannare con la più marcata ferocia possibile.

Ma visto che le malattie fisiche vengono curate in ospedale come si approcciano gli erewhoniani alle malattie mentali che sfociano in atti violenti o truffaldini? In Erewhon sono presenti i cosiddetti “raddrizzatori”, il cui compito è simile a quello dei medici nelle nostre società. Sono addetti a proporre una cura per coloro che hanno sviluppato un comportamento dettato da quella che vedono come una sfortuna. Prescrivono quindi delle cure che possiamo sintetizzare come vere e proprie torture, con l’obiettivo di raddrizzare chi ha sviluppato quella malattia.

Prendiamo un esempio concreto. Il signor Nosnibor dal quale Higgs soggiorna è sotto le cure di un raddrizzatore per aver truffato una vedova di una somma ingente di denaro. Questa stessa signora, avendo ricevuto una grande sfortuna e quindi di questo colpevole secondo gli erewhoniani, era destinata ad essere giudicata dal *Tribunale della Fiducia mal Riposta*, ma morì poco dopo questi fatti. La cura che il Raddrizzatore prescrisse a Nosnibor era quella di versare allo Stato una somma pari al doppio di quella sottratta alla signora con la truffa, una dieta di pane e latte per sei mesi e una fustigazione al mese per il periodo di un anno.

Il signor Nosnibor evidentemente aveva delle ricadute a livello fisico per questa “cura” ma, come al solito in Erewhon, si era restii a confessare un male fisico o anche come il male morale che avevano fosse scaturito da un male fisico derivante solo da fattori interni.

---

<sup>31</sup> Butler è stato, come ripetuto a più riprese, molte volte in Italia. Infatti conosce anche un pò di italiano e nel testo originale cita delle frasi in italiano.

<sup>32</sup> Butler S., *Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pag. 72. In italiano nel testo originale.

Infatti in Erewhon se uno indulge nel vizio dell'alcol che causa una malattia, è da considerare sotto la cura di un raddrizzatore. Invece se un male morale deriva da un male fisico come un cancro o la febbre è da considerarsi come imputabile di condanna giudiziaria.

Le persone che stanno vicino ai malati moralmente (come Nosnibor) possono o avere compassione e andare a trovare il malato, oppure cercare di evitarlo; Higgs afferma che questo accade anche nelle nostre società europee nelle quali ci si cerca di allontanare da coloro che sono poveri o malati fisicamente, anche se nella concezione generale si sostiene che questi problemi derivino semplicemente da sfortuna e fattori esterni.

Sta proprio a questo livello l'analisi butleriana: il rovesciamento che avviene in Erewhon attiene alla concezione secondo la quale più un male è dipendente da fattori esterni più il malato è oggetto di compassione e amore; mentre più un male attiene a fattori interni e fuori dalla nostra giurisdizione (cancro, febbre, tifo) e più il malato deve essere oggetto di condanna e di ghettizzazione da parte della società stessa e anche degli affetti più cari.

Portiamo un altro esempio che Butler analizza nel capitolo seguente.

Si tratta di un processo ad un uomo accusato di tubercolosi polmonare. L'accusa dichiara che la sua malattia deriva direttamente da una sfortuna e da nessun agente esterno. La difesa cerca di affermare che l'imputato, fin dall'inizio, si è finto malato per frodare una compagnia assicurativa in modo da avere il premio in denaro; in questo caso la condanna sarebbe di minor rilevanza perché il condannato sarebbe messo alle cure di un Raddrizzatore. Il giudice però è irremovibile e il processo, svoltosi con la massima imparzialità, si conclude con la condanna al carcere e ai lavori forzati per la sua intera vita.

Un altro processo che viene raccontato è quello di un marito che, a causa della perdita della moglie, viene accusato di essersi disperato e di aver pianto oltremodo. In Erewhon infatti, come sopra accennato, nel momento in cui muoia una persona cara, non è consentito disperarsi in maniera troppo evidente, perché ci si dimostrerebbe essere succubi del giogo della sfortuna. Proprio per questo ai funerali troviamo delle persone pagate profumatamente che piangono per finta, incollandosi dei fogli con delle lacrime disegnate sul volto.

Descrivendo questi processi e queste concezioni di malattie fisiche e morali, Butler ci mette davanti un rovesciamento radicale delle credenze della nostra

stessa società. Sembra quasi volesse dirci che i due modelli, quello erewhoniano e quello occidentale, sono apparentemente uno dalla parte sbagliata e l'altro dalla parte giusta. La grande operazione che tenta Butler è quella di dimostrare, come a noi sembrano assurde le leggi erewhoniane, così ad un visitatore esterno potrebbero sembrare assurde le nostre.

Infatti non potremmo definire chi fa un reato come un "malato mentale"? E colui invece che ha una malattia come un criminale? Oppure potremmo anche inserire entrambe le categorie nella descrizione di malati mentali o, all'opposto, di criminali incalliti? Dove arriva il limite del mio libero arbitrio quando ad esempio compio un atto illecito?

Sembra volerci suggerire che, così come vediamo i malati come degli sfortunati che, per elementi che sfuggono alla loro decisione razionale, si sono trovati in una situazione sgradevole, allo stesso modo dovremmo vedere i criminali, i quali, per elementi che sfuggono alla loro giurisdizione, si sono ritrovati a fare un determinato atto criminale. Pensiamo ad un ragazzo che abbia subito degli abusi e, in età adulta, arrivi ad avere degli importanti accessi di rabbia fino ad uccidere un'altra persona. Dobbiamo definirlo come totalmente colpevole o solo vittima di una serie di sfortunati eventi?

Butler ci invita in questa riflessione che, proponendoci un mondo totalmente rovesciato, in realtà ci pone di fronte uno specchio che ci rappresenta sia come società che come singoli individui.

## *5.2. Opinioni degli erewhoniani sulla morte*

Per quanto riguarda la morte, come sopra brevemente accennato, gli erewhoniani, nonostante la vedano come un delitto, essa è necessariamente fuori dalla nostra portata. Principalmente perché non sappiamo quando ci colpirà. Higgs porta l'esempio di un condannato a morte chiuso in una cella. Nemmeno questo, che dovrebbe essere la persona alla quale è stata rivelata l'ora e la data della sua morte, può essere pienamente sicuro di tale decisione e che accada necessariamente. Infatti potrebbe scoppiare in carcere nell'incendio e morire soffocato prima dell'esecuzione; potrebbe essere colpito da un fulmine quando passeggia in cortile; potrebbe morire soffocato durante l'ultima colazione; potrebbe avere un infarto poco prima di venire impiccato. E, anche

se non morisse prima, potrebbe essere sicuro della propria morte solo dopo che essa sia avvenuta, cioè quando è morto. Per questo gli erewhoniani dicono che la morte fa più paura che male. In questa parte riecheggiano potentemente le parole di epicuro nella sua *Epistola a Meneceo*:

Il più terribile dunque dei mali, la morte, non è nulla per noi, perché quando ci siamo noi non c'è la morte, quando c'è la morte noi non siamo più. Non è nulla dunque, né per i vivi né per i morti, perché per i vivi non c'è, e i morti non sono più<sup>33</sup>

In questa parte Higgs ci dimostra tutti i costumi funerari del luogo e di come, quando una persona muore, vengano spedite delle lacrime ai parenti oppure (come accennato sopra), ci si incolli le lacrime al volto o sui capelli.

### 5.3. Opinioni degli erewhoniani sulla nascita

Visto che abbiamo trattato le opinioni degli erewhoniani sulla morte, ci sembra sensato trattare le opinioni che hanno sulla nascita. L'argomento è molto più complicato di quello sulla morte e denota, alla fine dei conti, la mancanza di logica che regge tutta la società erewhoniana.

I cosiddetti *non nati* sono delle figure eteree che vagano in una specie di mondo iperuranico, in pace e armonia con sé stessi. Sono molto più numerosi degli esseri umani sulla terra e, nel momento in cui un non nato diventi invidioso dell'esistenza corporale e materica di una persona, si mette ad infastidirla e tormentarla. A questo punto la persona in questione, è costretta ad avere un rapporto con una persona del sesso opposto in maniera da far assumere un'esistenza corporale a questa figura trascendente.

Quando vengono al mondo, i non nati sono tenuti a bere una pozione che farà loro dimenticare tutto<sup>34</sup> ciò che hanno appreso prima di venire in questo

---

<sup>33</sup> Epicuro, *Opere*, Einaudi, Torino, 1970, pagg. 62-63

<sup>34</sup> In questa parte ciò che Butler esprime ricorda molto la dottrina platonica delle anime. Infatti esse, come i non nati, hanno una vita pre-corporale e quando si incarnano non ricordano più da dove vengono. L'unico modo per arrivare a conoscere il mondo iperuranico è l'attività della filosofia, con la quale, dagli effetti (delle idee) ne conosciamo risalendo le cause (le idee). Questo procedimento viene esplicitato nella *Repubblica* da Socrate, il quale afferma che io primariamente devo conoscere gli effetti per ricondurli alle cause. Da questo punto si sviluppa anche il mito della caverna platonico che è un processo di conoscenza il quale dalle cose infime arriva alle idee somme.

mondo e devono firmare il cosiddetto *atto di nascita*. Quest'ultimo consiste nell'esplicitazione del fatto che sono i neonati stessi che hanno insistito per nascere, proprio per questo esonerano i genitori da qualsiasi responsabilità e da qualsiasi difetto o problema fisico avranno in futuro. Inoltre con questo documento dimostrano anche l'esistenza del *mondo dei non nati*, nel quale risiedevano prima di incarnarsi e cambiare forma.

In questo documento viene anche esplicitato il fatto che, non sapendo da che genitori nasceranno, i bambini si assumono il rischio di nascere in una famiglia sfortunata o criminale (con problemi genetici). Da questa concezione della nascita deriva anche il fatto che ad Erewhon i rapporti tra i genitori e i figli sono molto complessi e freddi.

Forse possiamo imputare questa concezione a come vengono viste le infermità fisiche e, visto che il parto crea un grande indebolimento della madre e il bambino stesso per i primi anni della sua vita è molto fragile, la nascita stessa di un bambino viene vista come un grave peccato.

Allo stesso modo pare impossibile agli erewhoniani (e lo inculcano in testa già da piccoli ai bambini) che siano i genitori stessi a volere un bambino, in quanto pare impossibile che i genitori si vogliano mettere in una condizione di fragilità e di dipendenza verso il nascituro.

#### 5.4. Le scuole dell'irragionevolezza

Higgs ormai è ambientato nel mondo di Erewhon e, parlando con il cassiere di una locanda Thims (Smith), gli viene esposto il sistema di insegnamento vigente in Erewhon. La principale disciplina che guida il mondo dell'insegnamento e della didattica è l'*ipotetica*. Secondo gli erewhoniani infatti, sarebbe controproducente insegnare ai ragazzi una disciplina che si basi sul risolvere situazioni quotidianamente regolari; quindi fondano il loro sapere su situazioni improbabili o addirittura impossibili. In questa maniera i ragazzi sviluppano un'elasticità mentale e una capacità di risolvere situazioni impensabili rispetto a se rimanessero ancorati alla semplice e piatta quotidianità.

Oltre all'ipotetica i giovani studiano la facoltà dell'*irragionevolezza* (dalla quale deriva il nome delle scuole) che consiste, al contrario dell'ipotetica, nel

risolvere questioni di ordine quotidiano e prettamente utile a livello fisico. L'irragionevolezza si basa sull'assunto che, prendendo come presupposto il risolvere problemi comuni, non è conveniente utilizzare sempre la ragione che delimita e demarca i vari ambiti del sapere umano bensì bisogna utilizzare anche l'illogicità e il sentimento. Riguardo a questo punto non ci può che venire in mente Heidegger il quale, criticando fortemente la logica come istanza suprema, sostiene che il *pensiero essenziale* umano si fondi sul sentimento. Rispetto a questo scrive in *Che cos'è metafisica*:

[...] la logica è solo *una* interpretazione dell'essenza del pensiero [...]. Il pensiero esatto non è mai il pensiero più rigoroso [...]. Il pensiero essenziale dell'uomo la cui verità sfugge alla logica<sup>35</sup>

Da questo frammento, la quale potenza si scaglia principalmente contro il filosofo Carnap<sup>36</sup>, Heidegger, sulla stessa linea delle scuole dell'Irragionevolezza, vuole proporre un modello alternativo a quello logico (o logicistico come lo chiama lui) che si fondi sul *sentimento*. Infatti il pensiero umano è molto più ampio della logica e la contiene, non viceversa. Ridurre il pensiero umano alla logica sarebbe come ridurre il contenitore ad una parte del contenuto.

Risuonano anche le parole del famoso samurai Hōjō Shigetoki il quale fu anche un grande filosofo e pensatore e sviluppò la celebre frase *c'è dell'errore nella ragione e della ragione nell'errore. È una cosa da capire bene*.

Si comprende quindi che, questo pensiero erewhoniano, non è totalmente estraneo alla nostra cultura occidentale e anche alla cultura orientale. Come sempre, Butler non lascia questo concetto piatto e con una controparte (quella logica), ma lo porta alle sue estreme conseguenze con lo sviluppo delle scuole dell'Irragionevolezza<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> Heidegger M., *Che cos'è metafisica?*, titolo originale: *Was ist Metaphysik?* (1929), Adelphi edizioni S.P.A., Milano 2001, pag 79-81

<sup>36</sup> Paul Rudolf Carnap (Ronsdorf, 18 Maggio 1891 - Santa Monica, 14 Settembre 1970) è stato un filosofo, logico ed esperantista tedesco. Fu membro del Circolo di Vienna ed influente esponente del neopositivismo.

<sup>37</sup> In *Ritorno in Erewhon* si leggeranno alcune scene nelle quali vi sono i professori che puniscono alcuni alunni perché hanno risposto in maniera troppo sicura e chiara alle loro domande.

In tal senso gli erewhoniani sono contro il genio e qualsiasi forma di originalità. A loro modo di vedere, bisogna rimanere nella media delle conoscenze e non essere in nessuna maniera né troppo avanti degli altri né troppo indietro. Ma a questo punto, a ragione, Higgs si domanda come si possa fare qualsiasi tipo di progresso nelle scienze, nelle arti o nella morale se nessun individuo si spinge oltre il proprio limite? Il professore con il quale stava parlando gli risponde che loro non hanno simpatia per il progresso ed è proprio per questo che vogliono tenere i propri alunni nella mediocrità del pensiero. Questo tema ci porterà direttamente all'analisi della concezione della tecnica degli erewhoniani. Ma prima c'è da fare un'ultima considerazione.

In questa parte del romanzo Butler non utilizza, come abbiamo visto altre volte l'ironia o il controsenso, ma fa una critica mirata. Infatti afferma che questa tendenza a rimanere nella mediocrità, ovviamente non così estrema, però si vede anche nelle scuole d'Inghilterra del tempo.

[...]reprimere ogni esuberanza nello sviluppo mentale invece che incoraggiarlo. Indubbiamente è ciò che fanno proprio i nostri corpi accademici, e lo fanno con tanto maggior successo in quanto non se ne rendono conto<sup>38</sup>.

Butler più che un rovesciamento radicale, nell'immaginare l'apparato didattico erewhoniano, ha voluto portare alle estreme conseguenze una tendenza diffusa anche nella sua Inghilterra. Infatti l'unica differenza ravvisabile nel sistema erewhoniano e in quello inglese è che, mentre gli erewhoniani hanno strutturato coscientemente un sistema contro l'*esuberanza* del pensiero, in Inghilterra avviene lo stesso ma in maniera inconsapevole e inconscia. Butler quindi vuole criticare l'insegnamento rigido, dogmatico e che difficilmente dà la possibilità agli studenti di uscire dagli schemi, come lui per tutta la sua vita ha tentato di fare.

---

<sup>38</sup> Butler S., *Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pag. 167

## **Seconda parte**

### **Critica del progresso e pericolosità delle macchine**

#### *1. La rivoluzione*

Possiamo dire che Butler, durante tutto il romanzo, semina delle prove e degli indizi che preparano a questa parte finale.

Ad esempio, l'indizio più eclatante, è quando sottraggono l'orologio a Higgs e lo portano in carcere; come mai avviene questo? Oppure, come mai gli erewhoniani sono tutti molto ben strutturati a livello fisico? Come mai il professore che espone a Higgs la scienza ipotetica dice che ad Erewhon c'è una riluttanza per il progresso? Cos'è il posto in cui Higgs viene portato appena arriva in città, che assomiglia al museo cittadino (ma in realtà non lo è)?

In queste pagine finali tutti questi dubbi vengono chiariti e Butler ci espone, attraverso questa interessante storia, la sua concezione del progresso e delle macchine.

Il signor Thims accompagna Higgs a casa di uno dei più grandi specialisti di antica meccanica in Erewhon. Quest'ultimo, avendo sentito la storia dell'orologio, aveva voluto assolutamente conoscere Higgs, capire da dove venisse e dove si fosse procurato quell'orologio. Forse è proprio perché Higgs portava l'orologio che questo specialista (che veniva visto come una specie di dissidente) si fida a confidare a Higgs la vera storia di Erewhon e del perché ci sia così tanta riluttanza nel progresso e qualsiasi forma di invenzione macchinica avanzata.

La rivoluzione scatenata cinquecento anni prima, aveva visto lo scontro di macchinisti e anti macchinisti: i primi volevano continuare ad utilizzare le macchine; i secondi le volevano eliminare in quanto sostenevano che fossero il male assoluto.

La guerra civile si svolse tra queste due fazioni e vide, con una certa dose di controsenso e ipocrisia, gli anti macchinisti utilizzare le tecnologie belliche più avanzate per sconfiggere la fazione rivale.

Alla fine ebbero la meglio gli anti macchinisti e trattarono i nemici con una dose tale di ferocia da estirpare qualsiasi forma di pensiero alternativo.

Circa duecento anni dopo, quando nessuno si sarebbe permesso di rimettere in funzione qualsiasi oggetto tecnologico, si sviluppò una corrente di studi, simile

all'archeologia, che mirava a ricostruire e riportare alla luce tutte le armi più tecnologiche e gli oggetti più avanzati. Questo non avvenne, come abbiamo accennato, per rimmetterli in funzione, bensì per scrivere trattati riguardo al loro funzionamento e creare quello che da Higgs viene definito il "museo cittadino". In esso infatti vengono conservati tutti i reperti di armi e tecnologie, che ormai vengono visti come utensili preistorici.

Ma da dove scaturì questa grande rivoluzione? Perché le persone da un momento all'altro hanno sviluppato l'idea che le macchine fossero pericolose, non tanto in quel momento, ma in un futuro nel quale avessero potuto prendere il sopravvento sugli uomini?

Questa rivoluzione scoppiò a causa di un'opera che mise in guardia sulla presunta pericolosità delle macchine: *Il libro delle macchine*. Fu scritto da un filosofo nel periodo subito precedente alla rivoluzione e convinse la maggior parte delle persone delle proprie tesi e argomentazioni.

## 2. *Il libro delle macchine. Coscienza e intelligenza animale e vegetale.*

Il testo, che Butler ci riassume seguendo i punti fondamentali, inizia con un esperimento mentale. L'autore ci pone la seguente domanda: se quando la terra fosse stata solo un tizzone ardente ci fosse stato un essere umano, non avrebbe forse negato con forza la possibilità dello sviluppo di qualsiasi forma di coscienza?

La tesi iniziale quindi potremmo riassumerla dicendo che, secondo l'autore, non c'è possibilità di predire in che organismo e in che modo di svilupperà la facoltà che probabilmente ci ha dato il dominio su tutti gli altri esseri viventi: la coscienza. Questa è l'argomentazione di fondo e dalla quale si svilupperà tutta la sua trattazione.

La dissertazione procede con il parlare delle piante. La maggior parte degli esseri umani sostengono che, le piante così come gli animali, sono esseri puramente meccanici e che non hanno nessun tipo di libero arbitrio nella decisione delle proprie azioni. Pensiamo ad una pianta di patata: questa, se messa in uno scantinato buio, cercherà la luce continuamente, in modo da sopravvivere. E forse non è proprio questo il ruolo dell'intelligenza; cercare soluzioni a problemi in maniera più economica possibile?

Ci si pone davanti un *aut aut* radicale: o affermiamo che tutti gli esseri viventi, dai batteri più piccoli alle piante, abbiano una qualche forma di libero arbitrio (ovviamente di grado diverso rispetto all'essere umano); oppure, se rinchiudiamo piante e animali in una visione materialistico-meccanicista, essa non può che ricadere anche sugli esseri umani stessi. Secondo l'autore, con lo sviluppo delle scienze (neuroscienze<sup>39</sup>), si potrà analizzare talmente a fondo il cervello umano, che si potranno comprendere le cause di qualsiasi pensiero o azione.

Per quanto riguarda l'azione delle piante, sembra che la storia abbia dato ragione all'autore. Infatti alla fine del XX secolo si è iniziato a dare molto rilievo alla neurobiologia vegetale, una branca della neurobiologia e della botanica, che studia i comportamenti delle piante come l'apprendimento, la memoria e la comunicazione.

In Italia abbiamo un grande studioso in questo campo, Stefano Mancuso<sup>40</sup> che, con le sue opere, ha approfondito la comunicazione delle piante, i loro sistemi di difesa e la loro vita sociale. La convinzione di Mancuso, sostenuta da molti dati empirici ed esperimenti, è che le piante non siano degli esseri meramente meccanici ed incoscienti, ma vivi, senzienti e sensibili verso l'ambiente circostante. Una delle tesi che porta avanti è che noi consideriamo le piante come "stupide" in quanto manca loro l'organo che deputiamo alla coscienza e all'intelligenza cioè il cervello. Queste è un grande errore dal suo punto di vista in quanto:

- 1) non ci sono prove empiriche che l'intelligenza risieda solo nel cervello
- 2) ci sono dati empirici per pensare che anche esseri che non hanno questo organo siano dotati della capacità di risolvere problemi.

Inoltre, il fatto di non avere un cervello, è un grande punto a favore delle piante invece di essere un punto a loro sfavore. L'organismo umano è strutturato in maniera centralistica o verticistica: c'è un capo che dirige tutti gli altri organi. Ogni organo nell'uomo è allo stesso tempo essenziale ed insostituibile e la sua mancanza rappresenterebbe una grave perdita se non la morte stessa dell'organismo. Invece le piante hanno uno sviluppo decentralizzato od orizzontale, il quale permette di

---

<sup>39</sup> Le neuroscienze sono quelle discipline, sviluppatasi nel XX, che indagano la natura del sistema nervoso. Le principali discipline sono la biologia molecolare, l'elettrofisiologia e le neuroscienze. La base fondamentale di studi di queste discipline sono i neuroni, che sono cellule specializzate nella comunicazione e sono situate nel cervello, comunicano tra di loro attraverso le sinapsi o gli assoni. Il sistema nervoso si struttura dalla complessa relazione elettro-chimica che si instaura tra i vari neuroni.

<sup>40</sup> Stefano Mancuso (Catanzaro, 9 Maggio 1965) è un botanico e saggista italiano che insegna arboricoltura generale ed etologia vegetale all'Università di Firenze. Tra i suoi testi più importanti ricordiamo *Plant revolution* (2017), *La nazione delle piante* (2019), *La tribù degli alberi* (2022), *Fitopolis. La città vivente* (2023).

rimpiazzare subito una parte della piante in caso di danno o mutilazione. Pensiamo a questa situazione: se tagliamo a metà una pianta, essa non morirà ma ricrescerà lentamente. Pensiamo invece se un uomo venisse tagliato a metà o più semplicemente, gli venisse tolto un solo organo: sicuramente morirebbe o avrebbe dei gravissimi danni.

In un'intervista pubblicata sul canale Youtube *Lucy - Sulla Cultura*, Stefano Mancuso afferma che *l'essere misura di tutte le cose ci rende ciechi alla possibilità che qualche cosa che sia diversa da noi abbia le nostre stesse capacità o delle capacità simili a noi*<sup>41</sup>.

Questo ci fa capire che molte volte abbiamo uno sguardo miope sulla realtà, che non coglie la complessità del reale e di organismi che sono apparentemente diversi da noi, ma che per molti aspetti possono anche rivelarsi migliori.

Stesso esempio vale per gli animali. Ormai sono numerosi gli studi che hanno messo a nudo l'attività comunicativa o calcolante degli animali. Un grande studioso in questo campo è sicuramente Giorgio Vallortigara<sup>42</sup>, neuroscienziato che ha approfondito temi come la coscienza e l'attività cerebrale sia umana che animale.

Nei suoi studi emerge che, gli animali come gli esseri umani, abbiano una capacità di calcolare o di risolvere piccoli compiti, sia in presenza della coscienza o meno. Infatti, secondo la sua tesi, la coscienza non sarebbe la discriminante tra compiti di risoluzione di problemi complessi o meno, bensì sarebbe la percezione interiore fenomenica che l'uomo ha di una realtà esteriore. Come lui stesso afferma, determinare se un animale o no abbia coscienza è molto complesso, in quanto essa riguarda quelli che in filosofia si chiamano *qualia* cioè delle sensazioni puramente interiori e che non possono essere in nessuna maniera esperite o comunicate all'esterno dell'organismo entro il quale si sviluppano.

In conclusione anche gli animali e le piante riescono a risolvere problemi, ricordare e comunicare sia con l'ambiente esterno sia con gli individui della loro specie.

## 2.1. Il dominio delle macchine

---

<sup>41</sup> *Lucy - Sulla Cultura, È vero che le piante sono intelligenti? La lezione di Stefano Mancuso*, 14 Giugno 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=Tg28ILMaWfQ>

<sup>42</sup> Giorgio Vallortigara (Rovereto, 6 Agosto 1959) è un neuroscienziato italiano.

Nella parte successiva l'autore espone come le macchine abbiano superato le capacità umane per le quali ci siamo sempre visti come i padroni della terra. Una tra queste è il calcolo: come possiamo anche soltanto pensare di superare una macchina in velocità di calcolo? Senza citare il modello di calcolatrice FX-991DE CW considerata una delle più potenti calcolatrici scientifiche al mondo o i computer quantistici in grado di avere una potenza di calcolo inimmaginabile per le calcolatrici classiche. Pensiamo a queste ultime. Ormai nei nostri telefoni tutti abbiamo una calcolatrice integrata in grado di fare in pochi secondi un calcolo che ad un uomo impiegherebbe qualche minuto o addirittura risulterebbe infattibile.

Oppure pensiamo alla corsa: già dalla fine dell'Ottocento abbiamo macchine che riescono ad andare molto più velocemente dell'essere umano. Lo stesso discorso è da fare per la forza: senza le macchine non potremmo costruire strade, ponti, edifici, scavare buche e fare tunnel.

Pensiamo anche alla resistenza delle macchine. Esse possono lavorare instancabilmente per ore, richiedendo in cambio solo il carburante o la ricarica di cui hanno bisogno. Inoltre, se impiegate nelle fabbriche, le macchine non chiederanno mai ferie, un salario o non si inventeranno mai di fare una protesta per le condizioni esasperanti nelle quali lavorano. Tutti ciò invece accade con gli umani che hanno bisogno di dormire, riposare, andare in ferie<sup>43</sup>, mangiare, fare pausa e tutta una serie di situazioni che dimostrano la loro costituente imperfezione.

Ma quindi questo può rappresentare un problema o no? Se le macchine sono più forti, veloci e resistenti, che danno può essere arrecano all'uomo? Non si potrebbe dire che, più semplicemente, siamo fortunati ad avere dei dispositivi così avanzati al nostro servizio che ci permettono di protrarre il dominio umano sulla terra e chissà, forse su altri pianeti?

Per l'autore de *Il libro delle macchine* questo, momentaneamente, non rappresenterebbe un problema, ma in futuro sì. Infatti, se l'essere umano continuasse a produrre macchine e oggetti tecnologicamente sempre più avanzati, prima o poi le macchine probabilmente prenderanno coscienza e relegheranno l'uomo a loro schiavo.

---

<sup>43</sup> Si intende sia il periodo di ferie annuale che spetta ad ogni lavoratore, sia il fatto stesso che le persone debbano prendersi dei periodi di vacanza per rilassare mente e corpo.

L'autore afferma che l'essere umano, attraverso impercettibili mutamenti, diverrebbe da padrone a schiavo senza rendersene conto. Infatti non ne soffrirebbe perché sarebbe un cambiamento lento e costante. In questa maniera non avverrebbe un cambio di paradigma radicale che, da un giorno all'altro, renderebbe le macchine padrone degli uomini. Quindi non dobbiamo pensare ad una rivoluzione ma più ad una lenta insorgenza.

Già ora, afferma l'autore, la razza umana sta combattendo tra di essa per conto delle macchine. Pensiamo alle aziende che cercano di sviluppare macchine sempre più veloci di quelle dei concorrenti o armi sempre più letali attraverso le quali gli uomini stessi si uccidono. Quindi la guerra non sta avvenendo tra le macchine stesse, ma il processo di selezione naturale del più adatto lo stanno portando avanti gli uomini per conto delle macchine.

Di questo ne aveva già parlato il filosofo Heidegger secondo il quale, in Occidente sta avvenendo quella che possiamo definire la *grande riduzione* che è di tre tipi:

- 1) la riduzione della metafisica alla fisica
- 2) la riduzione dell'Essere all'ente
- 3) la riduzione del pensiero alla logica

Attraverso il nichilismo e la volontà di potenza (termini sviluppati da Friedrich Nietzsche) stiamo assistendo al predominio della tecnica su tutti gli ambiti del sapere umano. In questo modo il pensiero scientifico-calcolante ha preso il sopravvento su tutta la realtà, reificandola e vedendola come dominabile. Attraverso questo processo la tecnica, da serva, sta diventando padrona dell'uomo, chiedendo i suoi servizi per continuare la sua opera di dominazione su tutti gli enti del mondo.

Qua sta la dimenticanza del vero Essere che è alla base del nichilismo occidentale.

Heidegger parla della tecnica moderna come disvelamento che, non si basa come la tecnica antica nella produzione (*Ποίησις*) ma si basa su una *provocazione (Herausfordern) la quale pretende dalla natura che essa fornisca energia che possa essere estratta (Herausgefordert) e accumulata*<sup>44</sup>. Quindi la tecnica moderna non si fonda sull'utilizzo degli elementi naturali, come può essere con l'antico mulino a vento, ma su un'estrazione e un'accumulazione seriale e continua. Secondo Heidegger quindi, il rapporto che, nella tecnica antica, vedeva gli uomini padroni

---

<sup>44</sup> Heidegger M., *La questione della tecnica*, titolo originale: *Die Frage nach der Technik; Wissenschaft und Besinnung*, goWare Firenze, 2017, pag. 39

delle macchine, si è invertito, ponendo le macchine come le dominatrici del mondo moderno e gli uomini ai loro comandi.

A questa altezza si situa anche la riflessione del filosofo Ernst Junger<sup>45</sup> il quale, avendo partecipato alla Prima Guerra mondiale, ha potuto vedere come le armi altamente tecnologiche sterminassero ferocemente gli umani. Per descrivere i grandi aerei che volano e bombardano usa il termine *uccelli di ferro* o *avvoltoi* in quanto non si erano mai visti nella storia umana armi di distruzione di massa del genere. Nelle guerre precedenti c'era il valore, il coraggio e l'ardimento che decidevano una battaglia. Durante la Prima guerra mondiale tutti questi valori umani vengono spazzati via dalla potenza delle bombe e delle mitragliatrici (per la prima volta in uso) che con un mare di proiettili sbaragliano tutte le linee nemiche; che siano coraggiose o meno. Dice Junger in *Nelle tempeste d'acciaio*:

Le bombe volanti inglesi mi dettero presto il benvenuto. [...] Scoppiavano con un tonfo sordo, soffocato, spesso anche coperto dal suono delle mitragliatrici. Ebbi dunque l'impressione di una crudele magia<sup>46</sup>.

Junger cerca continuamente un paragone nel mondo animale o nel mondo magico. Non c'è un paragone nella storia in quanto sono delle armi a ripetizione che sono state sviluppate dopo la rivoluzione industriale.

Parla anche del concetto di *mobilizzazione totale*: nel momento in cui si inizia una guerra, dopo la rivoluzione industriale, tutti gli organi statali sono coinvolti in una guerra totalizzante e annichilente.

Con Heidegger abbiamo visto come l'uomo, anche nelle sue azioni quotidiane, sia ormai succube della tecnica che reifica la realtà; con Junger abbiamo visto come la produzione industriale tecnica entri fortemente nella Prima Guerra mondiale; ma quindi l'uomo in tutto questo che rapporto ha con la tecnica e che ruolo gli rimane?

Per quest'ultima riflessione possiamo chiamare in causa un grande filosofo e pensatore tedesco: Gunther Anders<sup>47</sup>. Quest'ultimo ha contribuito alla dimostrazione e alla riflessione sull'imperfezione umana rispetto alle macchine.

---

<sup>45</sup> Ernst Junger (Heidelberg, 29 Marzo 1895 - Riedlingen, 17 Febbraio 1998) è stato uno scrittore e filosofo tedesco, militare altamente decorato per la partecipazione alla prima guerra mondiale

<sup>46</sup> Junger E., *Nelle tempeste d'acciaio*, Biblioteca della fenice, De Agostini Picture Library/Scala, Firenze, 2021, pag. 49

<sup>47</sup> Gunther Anders, pseudonimo di Gunther Siegmund Stern (Breslavia, 12 Luglio 1902 - Vienna, 17 Dicembre 1992) è stato un filosofo e scrittore tedesco.

Nei suoi due testi cardine, *L'uomo è antiquato* e *L'uomo è antiquato II*, dimostra come, al contrario dell'uomo, fragile ed imperfetto, le macchine siano più veloci, forti e resistenti. Inoltre le macchine, dopo la rivoluzione industriale, non hanno più bisogno, come nell'antichità, di lunghi tempi e molte fatiche per essere prodotte. Nelle industrie esse vengono prodotte in serie, in massa quindi in quantità elevatissime, in modo da avere la massima commercializzazione possibile e poterle rendere sempre più intercambiabili.

Gli esseri umani non sono certo indifferenti a questa discesa a servi imperfetti da padroni perfetti quali erano. Anders ci parla di una vera e propria *vergogna*. Gli uomini provano vergogna per le macchine che loro stessi hanno creato e che li hanno relegati al ruolo di oggetti antiquati. Da questa riflessione, sviluppa il concetto di *vergogna prometeica* e intende con ciò la *vergogna che si prova di fronte all'umiliante altezza di qualità degli oggetti fatti da noi stessi*<sup>48</sup>. Gli oggetti creati da noi stessi, quindi, ci hanno superato, in tutto e per tutto.

Questi tre autori fondamentali, *mutatis mutandis*, sostengono la tesi che sta anche alla base de *Il libro delle macchine*: le macchine e gli oggetti tecnologici sono pericolosi, non tanto per un danno fisico che possono arrecare all'uomo, ma quanto per il radicale superamento delle sue capacità e il rischio di relegare quest'ultimo ad un ruolo gerarchico inferiore.

Questa detronizzazione dell'uomo dalla sua posizione di predominio, non avverrà, come già accennato, in maniera brusca, ma con un lento cambiamento invisibile. L'autore infatti dice:

La forza dell'abitudine è immensa, è il mutamento avverrà in modo così lento che l'uomo non sarà mai ferito vivamente nel suo senso di dignità. La nostra schiavitù si avvicinerà senza rumore e a passi impercettibili<sup>49</sup>

Quindi il mutamento non sarà percepito come un pericolo dall'uomo. Ci permettiamo di aggiungere un elemento a questa riflessione. Analizzando la storia delle invenzioni tecnologiche (anche le più semplici) si nota come queste in realtà inizialmente, vengano viste come un grosso pericolo per l'umanità intera, ma, dopo un periodo di feroce allarmismo, esse entrino tranquillamente nella quotidianità delle

---

<sup>48</sup> Anders G., *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri editore, Torino, 2021, pag. 31

<sup>49</sup> Butler S., *Erewhon*, Adelphi edizioni S.P.A. Milano, 2020, pag. 197

persone comuni. Pensiamo alla bicicletta. Sul Web si trovano molti articoli ancora presenti di giornali che affermavano che essa avrebbe rovinato le economie di molti paesi e fatto impazzire le persone. In ritagli di giornale dal 1869 fino al 1924 si vede come ci fossero delle vere e proprie discussioni sul fatto di ammettere o meno le biciclette in città. Alcuni scienziato affermavano anche che causassero la morte prematura dei bambini o la loro futura insanità mentale<sup>50</sup>.

Ma cos'è accaduto di tutta questa pericolosità ed allarmismo? Oggi le biciclette sono di uso più comune e, anzi, i medici consigliano anche agli anziani di fare molta attività fisica anche con la bicicletta per migliorare la salute fisica e mentale.

## 2.2. *Le macchine sono coscienti?*

Abbiamo visto che, come già aveva preannunciato l'autore de *Il libro delle macchine*, l'essere umano è stato soppiantato dagli stessi oggetti tecnologici che ha creato per essere dominatore indiscusso della terra.

Il punto fondamentale sembra quello di analizzare, brevemente ma non superficialmente, se le macchine abbiano soppiantato l'ultima facoltà che forse ci rende veramente umani: la coscienza.

La coscienza è il grande mistero che da sempre scienza e filosofia cercano di risolvere. Non a caso è stato definito dal filosofo David Chalmers<sup>51</sup> *hard problem of consciousness*. Ma in cosa consiste la difficoltà nell'analizzare l'ontologia della coscienza?

Come abbiamo visto nel Cap. 2 di questa seconda parte, secondo il neuroscienziato Giorgio Vallortigara, è molto complesso individuare la natura della coscienza in quanto i comportamenti misurabili scientificamente e con esperimenti mirati, si attuano sia in situazioni di coscienza che in situazioni di incoscienza.

Chalmers si situa in questa riflessione in maniera ampiamente allineata a quella di Vallortigara, notando che la coscienza è un problema di difficile addomesticamento. Infatti nella scienza classica si studiano principalmente i fenomeni cerebrali che hanno un riscontro comportamentale o che siano visibili con determinate apparecchiature che captano l'attività neuronale come l'elettroencefalogramma

---

<sup>50</sup> Tutti i ritagli e le informazioni sono state prese da Pessimistsarchive.org

<sup>51</sup> David John Chalmers (Australia, 20 Aprile 1966) è un filosofo australiano, appartenente all'area analitica, particolarmente attivo nell'ambito della filosofia della mente.

(EEG). Il problema della coscienza è che non è esprimibile all'esterno attraverso comportamenti né è passibile di indagine scientifica. La coscienza è una proprietà totalmente interiore all'individuo stesso e, come già accennato, riguarda i *qualia*.

I *qualia* sono delle proprietà inesprimibili in maniera totalmente pura ed invariata verso l'esterno: anche se fosse lo stesso soggetto di un possibile esperimento a voler esprimere cosa prova con determinati *qualia*, il linguaggio traviserebbe necessariamente il contenuto di essi.

Per comprendere questa intraducibilità del fenomeno della coscienza all'esterno seguiamo ancora il filosofo Chalmers e il suo esperimento mentale degli zombi. Se ci fossero degli esseri in tutto e per tutto uguali agli esseri umani e non distinguibili da un essere umano "vero", con l'unica discriminante che fossero privi di coscienza, potremmo noi dimostrare quest'ultimo punto? La risposta sembra essere no in quanto, come già affermato, la coscienza è una qualità esperibile pienamente soltanto dal soggetto che la possiede. Se volessimo estendere e radicalizzare questa teoria potremmo citare in causa Cartesio<sup>52</sup> e la sua celebre frase *Ego cogito ergo sum*. Cartesio arriva a questa conclusione mettendo in discussione quelle che secondo lui sono idee non chiare e non distinte, ed arrivando quindi, alla definizione dell'unica verità irrefutabile: io so di essere un qualcosa perché nessuno può mettere in dubbio il fatto che sto pensando. A questo punto però, se fondo la mia conoscenza sull'idea chiara e distinta di pensare, non posso, come abbiamo visto con Chalmers, provare in maniera inconfutabile la necessità che anche gli altri abbiano un pensiero (coscienza). Ma se non possiamo provare che gli altri hanno coscienza, possiamo anche spingerci alle estreme conseguenze sulla messa in discussione della realtà stessa fuori della mia mente. Se l'unica necessità inconfutabile è che io penso, anche la realtà esterna alla mia mente può essere messa radicalmente in dubbio. Da qui partono gli esperimenti mentali dei *cervelli nella vasca* di Hilary Putnam<sup>53</sup> o del soliloquio. Ipotesi che vedono la sola esistenza della mia mente che crea tutta la realtà circostante (presupposto sul quale si basa anche il film *Matrix*). Senza addentrarci in dissertazioni filosofiche torniamo all'analisi chalmersiana.

Chalmers, per sfuggire da una concezione meramente fisicalista o riduzionista della coscienza si pone nella corrente dell'emergentismo. Secondo questa teoria la

---

<sup>52</sup> René Descarte (La Haye en Touraine, 31 Marzo 1596 - Stoccolma 11 Febbraio 1650) è stato un filosofo e matematico francese, fra i principali fondatori della matematica e della filosofia moderne.

<sup>53</sup> Hilary Putnam (Chicago, 31 Luglio 1926 - Arlington, 13 Marzo 2026) è stato un filosofo e matematico statunitense.

coscienza sarebbe un fenomeno emergente degli stati neuronali fisici del cervello. Con fenomeno emergente si intende un sistema complesso nel quale le singole parti messe insieme creano un fenomeno macroscopico quasi imprevedibile e con caratteristiche diverse da quelle delle singole componenti di base. La coscienza quindi sarebbe un sistema complesso che emergerebbe dalle complessissime interazioni che si instaurano tra neuroni e che fanno “mutare aspetto” a questi ultimi. Per porre un esempio semplificato, pensiamo alle nuvole. Potremmo dire che la nuvola è un sistema emergente in quanto, le proprietà che si ritrovano dall’interazione delle singole particelle di H<sub>2</sub>O non sono meramente la loro somma; visivamente ed esteticamente si crea qualcosa di più che a volte la nostra fantasia interpreta con delle forme e dei disegni.

Con questa visione Chalmers tenta di sfuggire al materialismo ma anche ad un mero dualismo, come quello cartesiano, che vuole vedere le proprietà mentali e gli stati fisici totalmente distinti e uniti soltanto dalla ghiandola pineale.

Come abbiamo tentato di dimostrare, la coscienza è un problema di difficile risoluzione, soprattutto quando si tratta di individuarla in tecnologie accurate.

Al giorno d’oggi si parla di Intelligenza artificiale. Il Parlamento europeo l’ha definita come una serie di sistemi capaci “per una determinata serie di obiettivi definiti dall’uomo di generare output quali contenuti, previsioni, raccomandazioni o decisioni che influenzano l’ambiente in cui il sistema interagisce tanto in una dimensione fisica quanto in una dimensione digitale<sup>54</sup>”. Per intelligenza artificiale quindi, si intende un sistema parzialmente autonomo in grado di, dati una serie di input e regole precise di indirizzo, generare una serie di output richiesti.

Possiamo citare l’ormai celebre Chat GPT (*Chat Generative Pre-Trained Transformer*) è un chat bot sviluppato da Open AI in grado di rispondere in maniera rapida e abbastanza accurata a delle domande poste da un essere umano. Questo sistema si basa sull’apprendimento automatico supervisionato e per rinforzo.

A fronte di una domanda anche molto complessa, questo chat bot vi risponderà in pochi secondi con una domanda accurata e dettagliata. Questo avviene grazie alla grandissima mole di dati che vengono immessi in esso e attraverso i quali impara continuamente nuove nozioni e nuove risposte corrette da dare a fronte di domande poste. L’ultima versione di questo software è chiamata GPT-4o in grado di dare

---

<sup>54</sup> *Artificial Intelligence Act* con il quale il Parlamento europeo cerca di stabilire delle regole per definire l’azione dell’intelligenza artificiale.

risposte ancora più veloci e addirittura di interpretare espressioni facciali e ed emozioni nel tono della voce. In questa maniera riesce ad adattare il tono della “voce” della sua risposta, in base a se la vostra viene posta in maniera triste o arrabbiata.

Inoltre è in grado di parlare 50 lingue quindi ricoprire il linguaggio del 97% della popolazione umana totale.

Possiamo ancora citare l'azienda inglese DeepMind la quale, con lo stesso metodo, è riuscita a sviluppare un'intelligenza artificiale in grado di creare dei video ad altissima risoluzione partendo da un testo scritto. I video in questione hanno una qualità talmente alta che è difficile distinguerli da un normale video ripreso con una videocamera.

Il testo butleriano, a fronte di queste nuove tecnologie, pare più attuale che mai. Ma quindi come dobbiamo rapportarci a queste nuove tecnologie? Sicuramente si nota una forte tendenza all'antropomorfismo, già dallo stesso nome che gli abbiamo dato, *intelligenza*, che pesca direttamente dalla psicologia umana (poi applicata anche alle altre specie animali ed alle piante). Pensiamo anche che queste tecnologie sono state addestrate per rispondere con linguaggio umano (sia scritto che orale) e ad esigenze umane.

Come scrive Luciano Floridi<sup>55</sup>, non dobbiamo fare l'errore di interpretare queste nuove tecnologie come degli agenti con una volontà propria, ma sarebbe meglio considerarli come *degli strumenti dal fare regolare e regolato che si raffinano nel “fare umano”*<sup>56</sup>. Quindi non dobbiamo considerarle come delle entità che siano di specie o razza diversa dall'essere umano, autonomi e con un'intelligenza propria. Dobbiamo vederle come degli strumenti, ovviamente con molte potenzialità, ma sempre da ricondurre nella cerchia dell'agire umano.

L'ultima parola la lasceremo a Federico Faggin<sup>57</sup> il quale, con lo sviluppo della sua teoria sulla coscienza, cerca di riportare il baricentro di essa all'essere umano. Nel suo libro *Irriducibile* propone la sua teoria sulla coscienza e sulle macchine. Già dal

---

<sup>55</sup> Luciano Floridi (Roma, 16 Novembre 1964) è un filosofo italiano naturalizzato britannico, professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione presso l'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford, dove è direttore del Digital Ethics Lab, nonché professore di Sociologia della comunicazione presso l'Università di Bologna.

<sup>56</sup> Floridi L. Cabitza F., *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Giunti editore S.P.A. Bompiani, 2021, pag. 17

<sup>57</sup> Federico Faggin (Vicenza, 1 Dicembre 1941) è un fisico, inventore e imprenditore italiano naturalizzato statunitense. Ha dato un grandissimo contributo alla realizzazione di microprocessori *Intel 4004* che racchiudevano una potenza di calcolo maggiore dei precedenti in minor spazio. Il rimpicciolirsi delle macchine aumentando la loro potenza è un elemento presente anche ne *Il libro delle macchine*.

titolo comprendiamo che la base della sua teoria è l'irriducibilità. Ma di che irriducibilità si parla? Di due tipi:

- 1) irriducibilità della coscienza a cause ed elementi materiali
- 2) irriducibilità dell'intelligenza umana a quella artificiale

Secondo la teoria che sviluppa Faggin, questa irriducibilità può essere spiegata secondo 5 punti principali (ne elenca 7 ma analizzeremo solo quelli che sembrano fondamentali)<sup>58</sup>. Attraverso questo elenco vuole mettere a confronto ciò che secondo lui sono gli organismi solo oggettivi e deterministici (robot) e quelli sia deterministici che indeterministici (cellule, che sono la base fondamentale della vita):

- 1) Un robot è un'organizzazione classica, riduzionista e permanente, fatta di parti separati unite da agenti esterni
- 2) Una cellula è sia deterministica che indeterministica, un robot solo deterministico
- 3) I robot non sono agenti autonomi ed hanno bisogno di una supervisione, le cellule sono autonome ed hanno al loro interno il *telos*
- 4) Ogni cellula di un organismo contiene la riproduzione del tutto e viceversa, i robot sono solo un'assemblamento di parti
- 5) I robot sono senza coscienza e senza libero arbitrio, le cellule sono sia oggettive sia soggettive e hanno anche libero arbitrio.

Secondo questa analisi di Faggin, le cellule che sono le basi fondamentali della vita, non sono riducibili alle leggi deterministiche della scienza classica. I robot (o qualsiasi intelligenza artificiale) sarebbero solo delle parti. In questo modo gli esseri umani sarebbero gli unici possessori dei famosi *qualia*, e quindi della coscienza, qualità che si esprime attraverso di essi.

## Conclusione

Abbiamo visto come Butler pone a volte un rovesciamento radicale delle nostre concezioni morali ed etiche, a volte parte da queste e ne produce un'estremizzazione.

---

<sup>58</sup> Faggin F., *Irriducibile*, Mondadori Libri S.P.A. Milano Collezione Gaia, 2022, pag. 126

Il tema del progresso e della tecnica è fondamentale nella sua opera perché, con le giuste argomentazioni e motivazioni, ci mette in guardia sui rischi che queste tecnologie possono portare nel nostro mondo e nel nostro modo di vederlo.

Oggi più che mai con lo sviluppo di intelligenze artificiali e reti neurali digitali che auto imparano, ci rendiamo conto che l'avviso de *Il libro delle macchine* è urgente e ci richiede un ripensamento e uno sviluppo etico che include anche queste nuove tecnologie. Fare troppo allarmismo o non prendere in considerazione i pericoli che queste tecnologie possono portare per la nostra privacy e autonomia, sono due soluzioni allo stesso modo errate. Il modo giusto di affrontare questo dibattito, può essere quello di capirne i punti vantaggiosi e svantaggiosi, in modo da trarne il meglio e cercare di evitare il peggio.

## BIBLIOGRAFIA

- Anders G., *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri editore, Torino 2021
- Battaglia B., *Samuel Butler e lo 'spirito' della macchina*, Università di Bologna (Italia) 2024
- Butler Samuel, *Erewhon*, Adelphi edizioni, S.P.A. Milano 2020
- Butler Samuel, *Ritorno in Erewhon*, Adelphi edizioni, S.P.A. Milano 2020
- Continenza B., *Samuel Butler. Un evoluzionista contro*, Euno edizioni, Leonforte (En) 2021
- Epicuro, *Opere*, Einaudi, Torino 1970
- Faggin F., *Irriducibile*, Mondadori Libri S.P.A., Collezione Gaia, Milano 2022
- Floridi L. Cabitza F., *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Giunti editore S.P.A. Bompiani, Firenze 2021
- Floridi L., *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina editore, Milano 2022
- Heidegger M., *La questione della tecnica*, titolo originale *Die Frage nach der Technik; Wissenschaft und Besinnung*, goWare, Firenze 2017
- Heidegger M., *Che cos'è metafisica?*, titolo originale: *Was ist Metaphysik?* (1929), Adelphi edizioni S.P.A., Milano 2001
- Jones Festing Henry, *Samuel Butler. Author of Erewhon (1835-1902) a memoir*, Mac Millan and Co., Limited st. Martin's Street, London 1912
- Junger E., *Nelle tempeste d'acciaio*, Biblioteca della fenice, De Agostini Picture Library/Scala, Firenze 2021

- Peter R., *Samuel Butler: A biography*, University of Iowa Press 1991
- Seth A., *Come il cervello crea la coscienza*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2023
- Todorov T., *La conquista dell'America. Il problema dell'altro*, Giulio Einaudi editore S.P.A., Torino 2014

#### **SITOGRAFIA**

- Lucy - sulla cultura
- Pessimistsarchive.org
- <https://artificialintelligenceact.eu/>
- <https://www.telesudweb.it/20-12-2019/lecltismo-di-samuel-butler>

#### **FILMOGRAFIA**

- Matrix, Stati Uniti D'America, Australia, 1999, 136 min, fantascienza e azione, Andy e Larry Wachowski